

Nel complesso, sono state realizzate utili riforme e, in particolare, buona è stata la razionalizzazione progettuale. Tutto l'andamento dei lavori e il funzionamento complessivo della macchina dipendono anche da un corretto rapporto tra potere politico e amministrativo.

È fuori di dubbio che, additati e scelti gli obiettivi politici, ad essi va adeguata la spesa. Né voglio sottacere l'indicazione del Presidente Casini, improntata a criteri di rigore, di efficienza e di risparmio; da qui anche il rientro al di sotto dei parametri assegnati.

Va dunque apprezzata l'efficacia espositiva e di analisi con la quale il bilancio e i documenti allegati si presentano, soprattutto per la scelta di sperimentare le modalità e le tecniche del bilancio di missione; una sorta — se mi è dato capire — di bilancio sociale della Camera. È anche questa la via per rendere sempre più comprensibile e, speriamo, meno distante l'attività del legislatore.

In tal modo è possibile cogliere con maggiore facilità come le risorse che abbiamo a disposizione siano compiutamente orientate verso gli obblighi costituzionali, maturando un proprio giudizio sull'attività parlamentare.

Fanno bene i questori ad enumerare, accanto ai dati economici e finanziari, quelli quantitativi della nostra « produzione », che non sarebbe potuta essere così intensa se non si fosse deciso di destinare l'81 per cento delle risorse ad assicurare il miglioramento della qualità del procedimento legislativo, attraverso l'acquisizione di una adeguata strumentazione documentale ed informativa.

Alle attività delle relazioni internazionali è stato destinato il 3 per cento delle risorse. Una cifra importante in termini assoluti, anche se percentualmente non significativa. Probabilmente, avendo già colto importanti risultati nell'attività legislativa primaria, nei prossimi anni sarà possibile un maggiore investimento.

Mi permetto di indicare una direzione a me cara: la cooperazione con i paesi del sud del mondo, attraverso un intenso programma di formazione che preveda

anche l'istituzione di borse di studio e la possibilità di *stage* per i funzionari parlamentari di quei paesi.

L'investimento del 9 per cento per servizi di informazione e di comunicazione con i cittadini mi sembra una scelta oltremodo condivisibile. Vorrei rilanciare, a tal proposito, una suggestione già avanzata lo scorso anno, riguardo al progetto di sviluppo del canale televisivo satellitare. Ritengo, al riguardo, che tale canale possa essere uno strumento di relazione con le nostre comunità di italiani residenti all'estero, e parlo anche in qualità di presidente dello specifico Comitato permanente. Un'informazione più puntuale sull'attività parlamentare e politica è utile per formare quell'opinione necessaria ad esercitare il diritto-dovere elettorale, che prossimamente i nostri concittadini residenti all'estero saranno chiamati ad adempiere. Inoltre, nella prossima legislatura, dovranno essere convenientemente informati sul Parlamento che loro stessi avranno finalmente contribuito ad eleggere.

Per quanto riguarda il progetto di bilancio per l'anno finanziario 2004 e per il triennio 2004-2006, è condivisibile il contenimento della crescita della dotazione al di sotto dell'incremento programmato del prodotto interno lordo nominale.

È utile, mi sembra, proseguire nel porre particolare attenzione al programma di informatizzazione, di potenziamento delle iniziative di informazione e di divulgazione, come pure deve essere assicurata continuità ai piani di razionalizzazione ed ampliamento degli spazi. Non a caso, e concludo, la crescita dei bisogni, ma anche di adeguate risposte, ha dato origine alla già menzionata fondazione, presieduta dall'onorevole Giorgio Napolitano, perché diversificazioni e sinergie sono garanzie di un buon lavoro così come di positivi risultati.

Da tutte queste brevi considerazioni emerge il favore con il quale, anche a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, guardo al bilancio sottoposto alla nostra valutazione (*Applausi e congratulazioni dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giovanni Bianchi.

È iscritto a parlare l'onorevole Mario Pepe. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Signor Presidente, desidero fare alcune brevi considerazioni, intervenendo in sede di discussione generale.

Innanzitutto, desidero ringraziare gli onorevoli questori per aver individuato un fenomeno grave ma subdolo, ovvero quello dell'analfabetismo informatico che ha afflitto molti membri dell'Assemblea. L'analfabetismo informatico in passato ha impedito a molti illustri componenti della Camera di utilizzare appieno i servizi messi a disposizione dall'amministrazione. Al riguardo, in questi anni, il Collegio dei questori ha avviato alcune iniziative e un'attività di formazione di informatica di base, risultata molto utile per i deputati.

Proprio in considerazione dei buoni risultati ottenuti, sarebbe particolarmente utile per tutti i colleghi che si procedesse all'attuazione di modelli di formazione informatica più specifici, tenendo anche conto dell'evoluzione tecnologica maturata negli ultimi anni.

Desidero, inoltre, richiamare l'attenzione del Collegio dei questori sul problema dell'assistenza sanitaria. Molto è stato fatto, soprattutto per quanto riguarda il primo e il pronto soccorso. La presenza di professionalità importanti, quali i rianimatori, è molto utile, soprattutto in caso di eventi particolarmente gravi, perché sappiamo che l'intervento immediato e qualificato può salvare una vita umana. Devo però anche aggiungere che la Camera può ancora fare nel campo della prevenzione.

Quest'anno, purtroppo, molti deputati hanno avuto problemi cardiovascolari, quali ischemia miocardica (sia attacchi ischemici sia infarti) e disturbi della circolazione cerebrale (ischemie transitorie, nonché, purtroppo, come ben sappiamo, anche *ictus*). Sarebbe utile, a mio avviso, che la Camera tenesse conto del fatto che il mestiere di deputato è un mestiere a rischio, per quanto concerne tale tipo di patologie, e attuasse quindi un programma

di prevenzione, che coinvolga i medici della Camera attraverso l'individuazione, per alcuni deputati, dei fattori di rischio, e che preveda anche l'attivazione di convenzioni con strutture sanitarie esterne, al fine di tenere sotto controllo i soggetti maggiormente a rischio.

La Camera ha rinnovato le polizze assicurative, in particolare del ramo vita e del ramo infortuni, dei deputati. Anche in tal caso, onorevoli questori, sarebbe utile stipulare, con le stesse compagnie di assicurazione, convenzioni volte a consentire ai deputati di usufruire, anche per le proprie polizze private, di condizioni vantaggiose.

Consentitemi, infine, di sottolineare che i deputati della XIV legislatura sono stati notevolmente penalizzati, in quanto hanno contribuito al risanamento del bilancio della Camera con cinque anni di mancato vitalizio. Infatti, i deputati della XIV legislatura non percepiranno il vitalizio a 60 anni, come accade per i colleghi delle legislature precedenti, bensì a 65 anni. È tuttavia opportuno, in considerazione del lavoro svolto, dell'allontanamento dalla propria residenza e dell'abbandono delle normali occupazioni, che la Camera intervenga sull'assegno di reinserimento, quanto meno affinché esso non sia inferiore a quello spettante ai consiglieri regionali. Oggi, infatti, l'importo dell'assegno di reinserimento dei deputati è inferiore a quello dell'assegno di reinserimento dei consiglieri regionali, i quali pure vanno incontro a minori problemi di reinserimento rispetto ai deputati, in quanto possono continuare ad esercitare l'attività lavorativa nel proprio territorio.

In considerazione di tutto ciò, ho presentato tre ordini del giorno. Il primo impegna il Collegio dei questori ad ampliare, sulla base di ulteriori convenzioni, la possibilità di accesso dei parlamentari ai servizi medici e sanitari nel settore della prevenzione (mi riferivo precedentemente alla prevenzione delle patologie cardiovascolari, ma si può altresì fare riferimento ad altre patologie, quali quelle della prostata).

Il secondo ordine del giorno è volto ad impegnare il Collegio dei questori a valutare la possibile predisposizione, in relazione alle richieste dei colleghi, di ulteriori cicli di formazione informatica.

Il terzo ordine del giorno impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei questori a valutare l'ipotesi di una revisione normativa al fine di parificare il trattamento di fine mandato a quello dei consiglieri regionali.

Sono certo, conoscendo la sensibilità del Collegio dei questori, che tali ordini del giorno saranno accolti.

Mi consenta inoltre, signor Presidente, di ringraziare tutto il personale della Camera, dal barbiere al più alto funzionario: infatti, senza la loro professionalità e il loro attaccamento al lavoro la nostra attività legislativa sarebbe gravemente compromessa.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO MAZZOCCHI.** Signor Presidente, onorevoli questori, onorevoli colleghi, non avevo intenzione di intervenire nel corso di questa discussione, anche perché Alleanza nazionale ha già espresso, nell'Ufficio di Presidenza, il proprio parere favorevole sia sul conto consuntivo per il 2003 sia sul progetto di bilancio per il 2004.

Tuttavia, vi è stata una polemica ingiusta condotta in questi giorni da parte di una certa stampa che farebbe meglio ad occuparsi non delle attività della Camera dei deputati, bensì delle attività immobiliari del proprio editore. Ebbene, ritengo che tale stampa non sia riuscita ad interpretare correttamente il bilancio della Camera.

Essa infatti non riesce a comprendere come il bilancio della Camera dei deputati vada inserito in un quadro di attività che è unico nella pubblica amministrazione e che come tale deve avere particolarità di spesa, proprio per migliorare la funzionalità dell'organo che usufruisce di questo bilancio.

Nel corso di questi anni, dal 2001 ad oggi — da quando cioè faccio parte del-

l'Ufficio di Presidenza —, mi sforzo — e debbo dare atto al Collegio dei questori che alcune cose sono state accettate — di far comprendere come il bilancio della Camera, proprio per la sua particolarità, debba essere sempre più trasparente. Non a caso, quando poco fa parlavo con un giornalista, dicevo che in questo nostro Stato esistono tre tipi di bilancio: il bilancio di una società privata, che ha il compito di reperire più entrate con la spesa minore; il bilancio dello Stato, che con la legge finanziaria ha il compito di reperire più entrate senza provocare grandi pressioni ed ingiustizie sulla comunità e razionalizzare una spesa che vada incontro alle esigenze della comunità; infine, il bilancio della Camera dei deputati, che è un bilancio derivato, dove non ci dobbiamo occupare delle entrate, ma soltanto della razionalizzazione e della diminuzione delle spese.

Questo, purtroppo, ha dato luogo — ed invito i colleghi presenti a leggersi i dibattiti di questi anni —, a « minuetti » molto strani, in cui si ringraziava sempre il Collegio dei questori, ma in fin dei conti sia la maggioranza che l'opposizione chiedevano — abbiamo sentito poco fa un autorevole intervento — che alcune richieste avanzate da questo o da quel deputato venissero accolte; e poi si approvava il bilancio all'unanimità. Se andate a leggere gli atti, così è avvenuto per tutti i bilanci! Non dico che si debba fare maggioranza e opposizione come per la finanziaria, ma credo sia necessario andare a vedere come, in questo bilancio, le spese vengono razionalizzate, e di questo noi non ci siamo mai occupati.

Proprio ieri ho chiesto all'ufficio del Segretario generale, che è sempre attento (e colgo l'occasione per ringraziarlo della proficua collaborazione), i verbali delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza in cui è stato esaminato il bilancio dal 2001 ad oggi. Ebbene, in tutti e dieci i verbali — da quello del 13 novembre 2001 a quelli del 3 e 9 giugno 2003, fino all'ultimo del 2004 — io ho sempre sostenuto come fosse necessario rivedere il conto generale del patrimonio, che deve inquadrare le attività

e le passività patrimoniali con qualsiasi tipo di variazione. Ho chiesto ed ho ottenuto che si modificasse l'articolo 8, ho chiesto — e ancora non ho ottenuto — che nel bilancio si superassero le divisioni in capitoli di bilancio e si arrivasse alle unità previsionali di base.

Debbo dare atto al Collegio dei questori e al Segretario generale che già siamo un passo avanti, in quanto si spende per settore e si tenta di riorganizzare l'attività amministrativa proprio parlando di piani di settore, che poi costituiscono l'articolazione dei singoli comparti del programma. Ma questo non basta, lo dico anche per il futuro, affinché non siamo oggetto di cattive interpretazioni — ripeto, cattive interpretazioni — da parte della stampa e di giornalisti che forse non conoscono l'attività di questa Camera (o fanno finta di non conoscerla), che ignorano quale sia la sua particolarità e l'alta professionalità dei nostri funzionari e dei nostri impiegati.

Però, amici miei, quando si ringrazia il personale della Camera, quando si sottolinea la professionalità dei funzionari della Camera, dobbiamo anche riflettere su alcune spese. Come correttamente affermava il collega Giovanni Bianchi, non è possibile dire che i funzionari della Camera sono preparatissimi — ed io lo sottolineo ancora una volta, perché ho avuto modo in questi anni di constatare l'alta professionalità dei nostri funzionari — e poi vedere un bilancio che in ben dieci voci (dalla 95 alla 215) parla di 4 milioni e 105 mila euro di consulenze professionali! Questa è un'offesa ai funzionari e ai dirigenti della Camera dei deputati, che hanno tutti i requisiti per fornire la loro consulenza e hanno tutte le prerogative per assistere anche legalmente questa Camera! Noi abbiamo un ufficio legale invidiabile all'interno della pubblica amministrazione e non è possibile pensare che vi siano 500 mila euro di spesa per l'assistenza legale!

Si parla poi di conoscenza e divulgazione del patrimonio storico. A tale proposito ho letto la relazione sia del bilancio consuntivo che del bilancio di previsione, caro onorevole Colucci! Alla pagina 5 del

bilancio di previsione, a proposito della Fondazione, si afferma la finalità di realizzare la più ampia conoscenza e divulgazione dell'attività della Camera e di sviluppare il rapporto fra cittadini ed istituzioni parlamentari, laddove a pagina 16 del bilancio consuntivo del 2003 si parla della conoscenza e della divulgazione del patrimonio storico e del ruolo istituzionale della Camera. Siamo perfettamente d'accordo con lei! A tale proposito però ci poniamo una domanda. Nel bilancio vi sono due voci (la 130 e la 155) che prevedono manifestazioni, mostre, contributi di istituti, Fondazione, comportando una spesa complessiva di un milione 694 mila euro. Dobbiamo dunque chiederci, senza alcuna polemica, se la Fondazione sostituisca quanto fatto in precedenza alla Camera, oppure se ci si riferisca a qualcosa di altro! E se vi è qualcosa di più, diteci di cosa si tratta.

Sicuramente vi sarà stata una dimenticanza, perché il Collegio dei questori, per quanto riguarda i trasferimenti, ha affermato di applicare un aumento del 3,54 per cento di spesa rispetto allo scorso anno. Ebbene, un aumento del 3,54 per cento rispetto alla previsione dello scorso anno significa che su una cifra di 260 mila euro l'aumento previsto è di 9.100 euro! Dunque, sarà stata sicuramente una dimenticanza, signor presidente dei questori, ma ritengo che debba essere rivista la somma di trasferimento alla Fondazione: non 400 mila euro, ma 269.100 euro, se si vuole rispettare l'affermazione che avete fatto riguardo a tutti i trasferimenti, e cioè di un aumento del 3,54 per cento!

Credo che, quando si parli del personale della Camera, sia necessario (e chi vi parla fa parte del Comitato per gli affari del personale, dove stiamo discutendo, anche con la grande collaborazione del presidente Mastella e di tutti i questori, del rinnovo contrattuale), riconoscendone la bravura e la preparazione, premiarlo senz'altro, tenendo però presente anche il discorso della produttività. È questa una cosa fondamentale! Guai se non tenessimo presente, nel rinnovo del contratto, la produttività del nostro personale, proprio

perché si chiede una determinata specializzazione e si dà un particolare vantaggio attraverso lo stipendio stesso.

Pur non volendo tediare ancora di più l'Assemblea, vorrei però dire un'ultima cosa. Io sono un cultore, anche se modestissimo, delle opere d'arte appartenenti alla Camera dei deputati. I deputati guardano spesso — e giustamente — a determinati servizi, quali ad esempio Internet, dimenticando che la Camera ha una delle pinacoteche più importanti della pubblica amministrazione.

E allora mi creda, presidente Colucci: sono veramente addolorato nel constatare come, a fronte di uno stanziamento di 400 mila euro per la Fondazione (cifra che mi auguro venga corretta nell'Ufficio di Presidenza), vi sia per le opere d'arte una diminuzione di spesa dell'11,45 per cento! Come si fa a pensare che la Camera dei deputati, dove migliaia di giovani vengono ad ammirare le opere d'arte possedute, abbia una previsione di spesa per l'acquisto di opere d'arte nel 2004 soltanto di 49 mila euro? Come si fa a pensare, quando possediamo opere d'arte come quella attribuita al Guercino, di spendere per le opere d'arte solo 166 mila euro?

Credo si debba dare atto all'Ufficio di Presidenza di avere redatto un bilancio, nel rispetto del coefficiente PIL, più razionale rispetto a quello degli altri anni, con un maggiore risparmio ed una diminuzione delle spese. Ritengo che lo sforzo da fare per il prossimo bilancio sia quello di rivedere le modalità di gestione di alcune spese.

Vede, presidente Colucci, io sono uno dei firmatari...

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi, il Presidente sono io, l'onorevole Colucci può definirlo « questore »!

ANTONIO MAZZOCCHI. È il presidente del Collegio dei questori!

PRESIDENTE. Va bene, è il *primus inter pares* dei questori; non nobilitiamolo come « presidente »...!

ANTONIO MAZZOCCHI. Come dicevo, sono uno dei firmatari di un ordine del giorno riferito all'aspetto dell'informatizzazione anche a favore dei deputati. Ebbene, credo che alcune spese per acquisto di *software* vadano attentamente verificate. Lei, presidente Colucci, obietterà che da 8 milioni 702 mila euro siamo scesi a 5 milioni 662 mila. È vero, ma chi si intende di *software* e di *hardware* sa bene che bisogna andare veramente a vedere di cosa si tratti in concreto: il *software* può costare pochi euro o può essere imposto a cifre ben più rilevanti!

Allora, dobbiamo essere più attenti a queste spese, così come dobbiamo essere più attenti alla gestione operativa dei centri informatici (5 milione 35 mila euro) ed all'assistenza informatica (2 milioni 453 mila euro). Sommando tutte queste cifre, viene da chiedersi se la spesa valga l'impresa (e si tenga presente che io sono uno di quelli che sostengono l'impresa).

Il mio potrebbe sembrare un intervento da « guastatore ». In realtà, in coerenza con il comportamento che ho sempre tenuto, nel corso di questi anni, nelle riunioni dell'Ufficio di Presidenza, desidero fare in modo che il bilancio della Camera sia annualmente migliorato e, soprattutto, che divenga sempre più trasparente. Ho già detto che i nostri funzionari, per la loro preparazione, per la loro qualificazione e per lo spirito di sacrificio con cui assolvono i compiti ad essi affidati, non hanno nulla da nascondere ai funzionari della pubblica amministrazione; allo stesso modo, credo che anche i deputati non abbiano nulla da nascondere all'opinione pubblica: tutto sta a redigere bilanci che siano ben letti e ben capiti anche dall'ultimo cittadino di questo nostro paese!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Onorevole Presidente, onorevoli componenti del Collegio dei questori, l'aspetto della relazione di stamani che a me preme prendere in considerazione è quello relativo alla co-

municazione. Nel corso del mio breve intervento, anticiperò anche il contenuto di un ordine del giorno presentato da me e da molti colleghi di ogni schieramento politico.

Va riconosciuto alla Presidenza della Camera di avere compiuto realizzazioni importanti nel settore della comunicazione: dopo avere attivato il canale televisivo satellitare, che trasmette i dibattiti in aula, ha implementato il sito Internet — se n'è parlato —, che diffonde i resoconti delle sedute dell'Assemblea ed anche delle Commissioni.

Queste iniziative soddisfano le esigenze conoscitive di ampi settori della società italiana e dei mondi vitali interessati a conoscere i provvedimenti approntati e gli orientamenti di ciascun gruppo parlamentare al riguardo. Il sito della Camera, che riporta gli atti delle Commissioni, è visitato da un pubblico particolarmente specializzato, il che consente di stimolare l'attenzione nei confronti del lavoro da noi svolto nelle Commissioni medesime.

A questo tipo di attenzione, indubbiamente importante, non fa seguito, purtroppo, quella dei *media* a diffusione nazionale e locale, i quali dedicano i loro spazi ad altri tipi di cronache e commenti, contrariamente a quanto avveniva in altre stagioni. La grande stampa non segue più l'attività delle Commissioni, che sono le fucine di tutti i provvedimenti legislativi.

L'assenza di attenzione per il lavoro delle Commissioni finisce per oscurare, di fatto, gli aspetti più impegnativi della nostra attività in Parlamento. Conseguentemente, alla stragrande maggioranza dei cittadini viene a mancare la nozione di una parte fondamentale del nostro lavoro e degli apporti costituiti dalle proposte provenienti dai deputati.

Mi limiterò a citare quanto ha scritto in proposito, recentemente, il presidente della Commissione lavoro pubblico e privato, onorevole Benedetti Valentini, all'agenzia giornalistica Agenparl: « Non c'è dubbio che il lavoro svolto da e nelle Commissioni resta generalmente oscuro, se non per episodici spunti ad effetto, mentre costituisce, a giudizio di chi conosce e

pratica le cose politiche, il cuore dell'impegno più serio, che andrebbe approfondito, divulgato, commentato con strumenti adeguati e tempestivi ».

Questo giudizio è pienamente condiviso dalla stragrande maggioranza dei colleghi, indipendentemente dalla loro appartenenza politica. Per correggere questa distorsione, insieme a numerosi colleghi ho presentato — come già anticipato — un ordine del giorno volto ad affermare il principio della divulgazione del lavoro delle Commissioni, utilizzando il supporto di una storica agenzia stampa parlamentare. Perché questa forte sottolineatura? Perché un sistema democratico è tale soltanto se persiste un rapporto stabile tra cittadini ed istituzioni, fondato sulla conoscenza approfondita dei problemi del paese e su quanto fanno i rappresentanti nel Parlamento.

Una proposta formulata dalla Agenparl che concerne la produzione di servizi audiovisivi divulgativi, a nostro avviso appare idonea a tali fini, anche perché proviene da un gruppo di sperimentate ed affidabili professionalità. Lo ripeto, anche a nome dei colleghi firmatari dell'ordine del giorno: oltre a questo problema, è stato avvertito dalla Presidenza della Camera e dal Collegio dei questori un altro problema di vitale importanza per la salvaguardia del sistema democratico, ossia il pluralismo nel campo dell'informazione. Si nota che, in contrapposizione al crescente bisogno di pluralismo, si va allargando e rafforzando il fenomeno della concertazione degli strumenti mediatici. Infatti, a fronte della pluralità delle testate giornalistiche, si verifica una forte concentrazione delle imprese editoriali e di quelle erogatrici di pubblicità, imprese per la maggior parte soggette, o almeno condizionate, da interessi estranei all'editoria pura di cui fa parte l'agenzia Agenparl. Questo fenomeno rischia di far apparire del tutto informale la libera competizione, in modo particolare quella politica.

Nell'avviarmi alla conclusione, esprimo il mio giudizio positivo sulla relazione svolta dal questore Colucci questa mattina. Mi corre l'obbligo di ricordare la proposta

che abbiamo tradotto in ordine del giorno e che sarà sottoposta all'esame dell'Assemblea questo pomeriggio; essa è volta a sperimentare l'apertura di un'ipotesi collaborativa tra la Camera e la storica agenzia parlamentare Agenparl, che rappresenterebbe un'ipotesi di lavoro nuova ed originale, al fine di accendere una luce nuova sui lavori svolti dalle Commissioni parlamentari (*Applausi del deputato Boato*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Emerenzio Barbieri. Ne ha facoltà.

**EMERENZIO BARBIERI.** Signor Presidente, ho letto con grande attenzione il bilancio della Camera. Ringrazio il Collegio dei questori e l'intero Ufficio di Presidenza, perché il materiale messo a disposizione è in grado di fornire una risposta a tutte le domande che ciascuno di noi può porre; in esso (tutti lo hanno ricordato ed anch'io sento il dovere di farlo), segnalo l'eccellente relazione del Segretario generale. A nome mio e dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, formulo un giudizio fortemente positivo sul bilancio in esame, che credo consenta un salto di qualità, come è stato opportunamente sottolineato nella relazione introduttiva del questore Colucci.

Mi limiterò a svolgere alcune osservazioni e — se mi sarà consentito — a porre alcune domande su due questioni in particolare.

In tutti i bilanci sono presenti elementi che non vengono compresi. Con lo stesso spirito con il quale io, capogruppo della democrazia cristiana all'opposizione in provincia di Reggio Emilia, chiedevo agli assessori di spiegarmi alcune voci di bilancio (ecco perché gli enti locali sono una fucina forte di democrazia), in questa sede chiedo delucidazioni su due questioni che non ho ben compreso.

Veniamo alla prima questione, che io ho colto con marcata evidenza. Credo che vi sia un costo eccessivo delle Commissioni bicamerali (*Applausi del questore Balla-*

*man*). Ringrazio l'amico Ballaman, che mi applaude. Mi sembra che questo dato emerga con grande chiarezza dalla lettura del bilancio. Tra l'altro, non ho capito bene, analizzando con attenzione il bilancio, se il Senato corrisponda sempre nei tempi e nella misura dovuta la sua quota di rimborso. Non ho bisogno di aggiungere altro su questo aspetto, perché mi pare che il problema sia stato colto.

La seconda questione sottolineata, tra l'altro, particolarmente bene dai questori ed anche dalla collega Manzini sul *Corriere della sera* del 18 giugno ultimo scorso, riguarda la predilezione di qualche organo di informazione nei nostri confronti. Non me la sento di affermare che la testata in questione farebbe bene ad occuparsi degli immobili del suo proprietario, perché qualunque organo di informazione fa le cose che ritiene, ma colgo anch'io una predilezione ad occuparsi in modo prioritario della Camera dei deputati. Non riesco a comprendere per quale motivo ci si debba occupare solo della Camera dei deputati — avrei anche un'idea ma, ovviamente, è un retropensiero, quindi mi guardo bene dal formularlo in questa sede —, quando vi sono situazioni nelle quali la critica potrebbe esercitarsi in modo più proficuo.

Il Collegio dei questori ci dimostra che noi stiamo, per il 2004 (parlo del bilancio di previsione), all'interno del criterio enunciato (l'aumento del PIL). Ci sono altri organi dello Stato, nei confronti dei quali il mio rispetto è peraltro totale ed assoluto, su cui forse varrebbe la pena concentrare l'attenzione. Infatti, l'assestato 2003 del bilancio della Camera aumenta, sì, attorno al 6 per cento rispetto alle previsioni iniziali, ma l'altro ramo del Parlamento ha un assestato che aumenta del 18,8 per cento rispetto alla previsione. Richiamo anche un altro organo costituzionale, la Corte costituzionale — parlo di dati pubblicati, e non di dati che mi sono stati forniti da uscieri della Corte costituzionale o del Quirinale —, che ha un assestato dell'8,5 superiore rispetto alla previsione. Lo stesso Quirinale ha un assestato *grosso modo* pari al nostro.

Ma il dato interessante è la previsione per il 2004. Infatti, mentre noi stiamo all'interno del 3,8 per cento, il Senato continua nella sua fase espansiva — c'è la necessità di una fase espansiva dell'economia e, evidentemente, il Senato si è mosso lungo questa linea —, prevedendo un aumento, rispetto al consolidato 2003, del 16,7 per cento. La Corte costituzionale prevede un aumento del 5 per cento, mentre il Quirinale si è stabilizzato attorno al 6 per cento (si ipotizza un aumento del 6,4 per cento).

Quindi, nel riconfermare con convinzione, ma non con forza, che i conti della Camera dei deputati sono in ordine, non riesco a comprendere perché questo ramo del Parlamento sia oggetto di attenzione da parte di qualche organo di stampa.

Venendo a cose più concrete e meno importanti, mi auguro davvero che questo, onorevoli questori, sia l'anno in cui venga risolto il problema dell'aria condizionata in Assemblea. Devo segnalare, infatti, che noi deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, collocati nel terzo settore — non so se sia un destino cinico e baro —, siamo, non oso dire in montagna, ma perennemente in alta collina!

Infatti, soffriamo spesso — onorevole Manzini, lei sa...

**PRESIDENTE.** Onorevole Emerenzio Barbieri, basta che lei non avanzi anche una domanda di risarcimento dei danni!

**EMERENZIO BARBIERI.** Per l'amor di Dio, signor Presidente: lo faccio per una collega donna, e dunque mi auguro che tale problema venga risolto.

Vorrei dire, inoltre, che ho condiviso — e sottolineo che non era facile farlo (l'onorevole Colucci sa di cosa sto parlando) — la decisione che i questori hanno assunto quando hanno abolito la diaria per i deputati che si recavano in missione all'estero (Consiglio d'Europa e Assemblea della UEO). L'onorevole Colucci ne è testimone: contrariamente ad altri colleghi, infatti, ho condiviso tale scelta. A mio avviso, infatti, i deputati questori hanno

fatto bene, perché — è inutile spiegarlo adesso — andare a dormire nelle « bettole » pur beneficiando della diaria da *grand hotel* mi sembra un modo di « aggiustare » lo stipendio del deputato, cosa che non rappresenta il sommo della deontologia. Pertanto, vorrei ribadire che i questori hanno fatto bene ad agire in tal senso, in modo che ciascuno di noi, come fanno i rappresentanti, conservi le sue ricevute e se le faccia rimborsare.

Tuttavia, onorevoli questori, vorrei osservare che nelle missioni all'estero occorre una maggiore sinergia tra la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica. Infatti, a mio avviso, non serve assolutamente a niente recarsi in missione all'Assemblea della UEO, ad Atene, ed essere accompagnati da tre valentissimi funzionari del Senato — vorrei sottolineare che sono d'accordo sul giudizio di merito — e tre valentissimi funzionari della Camera, perché uno o due soltanto basterebbero! Pertanto, sotto questo punto di vista, basterebbe prevedere che la missione presso l'Assemblea della UEO venga seguita dalla Camera dei deputati e che quella presso il Consiglio d'Europa sia organizzata dal Senato. Anche se non intendo fornire suggerimenti operativi, perché non rientra nei miei compiti, ritengo tuttavia che una maggiore sinergia tra i due organi consentirebbe di realizzare dei risparmi.

Inoltre, condivido pienamente l'intenzione, emersa con chiarezza nella relazione al progetto di bilancio preventivo per l'anno finanziario 2004, di un utilizzo più razionale del canale satellitare, fino a coprire non dico tutte le ventiquattr'ore, ma certamente un numero molto ampio di ore. Se posso dare un suggerimento sommo — mi riferisco al canale 825 di Sky, per capirci —, in attesa di giungere ad una razionalizzazione, credo che, nella misura in cui ciò sia tecnicamente possibile, si possa fin da ora pensare di trasmettere, in assenza dei lavori dell'Assemblea della Camera dei deputati, i lavori di alcune Commissioni, che sono di particolare importanza per gli argomenti trattati (e non perché vi siano Commissioni di serie A e Commissioni di serie B).

Vorrei richiamare l'attenzione dei questori sul fatto che giudico abbastanza alta, anche se loro forse risponderanno che invece è corretta — e vorrei si tenesse conto del fatto che tutti noi siamo potenzialmente degli ex deputati —, l'entità del rimborso spese dei viaggi dei deputati cessati dal mandato. Al riguardo, non so se valga la pena fissare un tetto a tale voce. Vorrei comprendere, inoltre, cosa siano, nell'ambito delle « operazioni attive correnti » del conto consolidato del 2003, i contributi versati dai giudici della Corte costituzionale, perché essi figurano successivamente — ma per un importo per la verità non coincidente — anche in uscita. Pertanto, chiedo ai deputati questori di cosa si tratti esattamente.

Vorrei formulare, infine, due osservazioni. Trovo molto interessante che, nell'ambito degli obiettivi posti dal questore Colucci nella sua relazione al progetto di bilancio preventivo per l'anno finanziario 2004, si affermi con chiarezza — spero che il questore Manzini non si opporrà, anche se la sua parte politica è contraria — che, anche per la Camera dei deputati, sarebbe utile cominciare a ragionare su forme di lavoro flessibile e temporaneo. Credo che sarebbe strano...

PAOLA MANZINI. Lo stiamo già utilizzando!

EMERENZIO BARBIERI. ...che il Parlamento votasse delle leggi ma non le applicasse successivamente al suo interno.

Auspico altresì che giunga a conclusione, entro il corrente anno, la ristrutturazione della gloriosa « auletta » dei gruppi, nella quale si svolsero tante riunioni dei partiti della cosiddetta prima Repubblica. Occorre imprimere un'accelerazione ad alcuni lavori di manutenzione. Segnalo che, nel Palazzo dei Gruppi, vi è un ascensore sul quale si sta lavorando ormai da qualche mese.

Concludo sottolineando che il bilancio in esame — non sono mai intervenuto nella discussione dei bilanci precedenti — non solo è dignitoso, ma può essere letto con chiarezza e trasparenza da tutti cittadini,

giornalisti compresi (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che — come affermava il collega che mi ha preceduto — il bilancio in esame è certamente aperto, visibile. A mio giudizio, occorre fare alcune piccole considerazioni riguardo a taluni aspetti, come quelli relativi ai deputati che si spostano in treno e che « vivono » all'interno della Camera.

Oltre agli interventi di manutenzione per valorizzare i beni presenti all'interno della Camera, bisognerebbe migliorare alcune condizioni che riguardano i deputati. Se ho letto bene, il deputato, dal 1° settembre 2004, dovrebbe fare la fila in stazione, anche per un'ora o un'ora e mezza, per acquistare il biglietto e chiederne successivamente il rimborso. La situazione già ora è complessa per poter viaggiare sui treni Eurostar, e dura ormai da qualche mese. Mi rendo conto che i questori hanno molto da fare per potersi occupare di tali perdite di tempo da parte dei deputati...

Vi è, poi, il problema della « mensa aziendale ». È vero che vi è un ristorante alla Camera dei deputati, ma, per quanto mi riguarda, si tratta di una « mensa aziendale ». A questo infatti è ridotta. Così è ridotto anche il bar (che non so se faccia parte sempre della stessa « mensa aziendale », almeno stando a ciò che si riesce ad ottenere).

Per quanto riguarda il problema del risparmio, è certamente facile risparmiare, ma a spese di chi? A spese, evidentemente, del deputato. Basta non mandarlo in missione più all'estero; è sufficiente non farlo viaggiare, oppure farlo viaggiare a sue stesse spese, così che, al termine della legislatura, si trova con un 25 per cento come indennità di fine mandato, rispetto all'ultimo consigliere regionale. Invito l'Ufficio di Presidenza a considerare che un deputato, dopo cinque anni di mandato,

percepisce un'indennità pari al 35 per cento. Si dice che il deputato percepisca, svariate indennità, tant'è che viene additato dal popolo italiano e dalla stampa come il soggetto che guadagna di più e che sperpera il denaro dello Stato.

Fermi restando gli sforzi compiuti e tutto ciò che si è determinato come parte attiva di questo bilancio, invito i deputati questori a rivedere alcuni interventi, rivolgendo maggiore attenzione a questi *peones*, costretti a viaggiare e a vivere all'interno della Camera.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

**RENZO INNOCENTI.** Anche il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, attraverso il mio intervento, vuole esprimere una valutazione positiva sui documenti di bilancio della Camera dei deputati, tenendo conto dei risultati raggiunti in questo anno a seguito del lavoro svolto dal Collegio dei questori, in raccordo con la Presidenza della Camera e con l'intera amministrazione. Anche nei momenti di maggiore difficoltà vi è sempre stato un rapporto positivo con i gruppi, almeno per quanto ci riguarda.

Voglio quindi esprimere, sotto questo aspetto, un particolare apprezzamento per il tentativo di valutare anche l'elemento del rapporto con i problemi riguardanti i gruppi parlamentari. Come ricordava il questore Colucci nella sua relazione, quest'ultima è stata una delle questioni che lo scorso anno ha occupato la maggior parte del tempo dedicato alla discussione sui documenti di bilancio, avendo come canale doppio e inscindibile quello delle iniziative nei confronti del singolo parlamentare e dei gruppi parlamentari.

Mi riferisco al problema degli spazi, che progressivamente si vanno adeguando in termini non solo di ammodernamento, ma anche di adeguamento alle normative concernenti la sicurezza e le condizioni di lavoro delle persone che vi operano. Mi riferisco, altresì, ai supporti e servizi necessari ai gruppi per svolgere in modo sempre più qualificato il proprio lavoro,

potenziando la loro capacità di svolgere l'importante attività a livello legislativo, nonché all'apporto di ulteriori elementi che, secondo noi, hanno nel gruppo un riferimento centrale per quanto riguarda l'impegno delle risorse a tale scopo.

Ciò è stato fatto e si sta procedendo in questa direzione. Vi è, però, una questione importante che sta a monte di tale valutazione positiva. Mi sembra, infatti, che nei documenti in esame, il conto consuntivo per il 2003 ed il progetto di bilancio per l'anno prossimo, vi sia un elemento di novità interessante, che occorre segnalare insieme ad una valutazione che dobbiamo svolgere riguardo al modo in cui vengono impiegate le risorse.

Per quanto riguarda l'entità delle risorse, come ricordato negli interventi precedenti, noi ci sforziamo di mantenere un equilibrio tra l'esigenza di contenimento della spesa e la necessità che ciò non abbia effetti negativi sulla qualità del lavoro complessivamente svolto dalla Camera dei deputati.

Come diceva molto giustamente ed in modo opportuno il collega Giovanni Bianchi nel suo intervento, vi è uno stretto rapporto tra la quantità e l'impegno delle risorse finanziarie e la visione da parte di ognuno di noi del ruolo del Parlamento. Bisogna considerare le spese per il funzionamento del Parlamento come un impegno di risorse che servono alla collettività. Infatti, se si mette in grado il singolo parlamentare e l'insieme dei parlamentari di svolgere la propria funzione legislativa in modo più adeguato, credo che la collettività non possa che trarne vantaggio. Credo che, in questo modo, si dia anche una risposta a quanti hanno cavalcato in modo demagogico l'antipolitica, nel passato ma anche nel presente (qualcuno ha citato alcuni episodi di questi giorni). Infatti, la migliore risposta è affermare che utilizziamo queste risorse in modo trasparente, tenendo anche conto dei limiti che ci poniamo. Mi sembra che il limite del 3,8 per cento fissato per l'utilizzo delle risorse per il futuro rappresenti un elemento di ancoraggio per il contenimento delle spese,

nonché una prova di serietà da parte nostra, posta in modo trasparente di fronte a tutti.

Un altro punto — e qui sta l'elemento di innovazione — è quello relativo al bilancio di missione, che noi troviamo nei documenti al nostro esame e che inviterei tutti, anche quanti sono critici nei nostri confronti, a consultare. Dalla lettura di questi documenti possiamo capire che parlare di bilancio di missione significa cercare di non mettere tutto in un insieme indistinto, riflettere insieme sulle singole attività, in modo da verificare anche la possibilità di eventuali aggiustamenti. La trasparenza, infatti, serve anche a sollecitare e stimolare le riflessioni, critiche o di consenso che esse siano.

Credo che tutto ciò sia riconducibile ad un principio di trasparenza, nonché ad una migliore lettura dell'impegno delle risorse: è quello che da quest'anno ci accingiamo a fare, prevedendo un'«apertura» dei bilanci anche per le singole attività.

Dal rendiconto emerge che oltre l'80 per cento delle risorse (l'81 per cento, se non vado errato), è impegnato nella missione principale, che è quella legislativa. Credo che questo sia un elemento da tenere presente ed anche una risposta molto concreta a coloro che pensano di poter ricondurre queste risorse al classico fenomeno dello spreco del denaro pubblico. Si tratta, invece, di tutt'altra cosa!

Ritengo che questo sia un elemento molto importante. Certo, aggiustamenti sono sempre possibili e, se il dibattito porterà all'attenzione nostra e soprattutto, dei questori e dell'Ufficio di Presidenza indicazioni utili, queste saranno tenute nel debito conto.

Ho voluto sottolineare questo aspetto relativo alla tenuta dei conti, all'uso oculato delle risorse e alla trasparenza, come elemento che caratterizza ancora una volta il lavoro svolto dalla Camera.

Mi preme inoltre sottolineare altri aspetti che investono i profili oggetto della relazione del questore Colucci e che sono stati richiamati negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto.

In primo luogo, si parla molto della funzione del Parlamento per quanto riguarda il rapporto con l'esterno, cioè della comunicazione.

Lei stesso, questore Colucci, con riferimento agli impegni per il 2004, ha posto particolare attenzione alle questioni relative allo sviluppo degli strumenti della comunicazione. Ritengo che si tratti di un aspetto assai importante, che non è legato soltanto all'immagine del Parlamento all'esterno. Oltre ad un problema di rapporto stretto con il cittadino e di proposta di un'offerta, si tratta anche di porsi in qualche modo come ricettori di istanze.

Credo che questo sia un versante sul quale occorre lavorare per potenziare gli strumenti della comunicazione. Sappiamo che la comunicazione può essere svolta attraverso l'utilizzo degli strumenti dell'innovazione tecnologica, quali un programma di investimento concernente il potenziamento informatico, ma anche attraverso un canale di promozione del contatto diretto con i cittadini.

Non so se il dato sia quello giusto, ma mi sembra che nel corso del 2003 siano state oltre 350 mila le presenze all'interno della Camera dei deputati.

PAOLA MANZINI, *Questore*. Sì, corrisponde.

RENZO INNOCENTI. Si tratta di un numero sostenuto di cittadini, dagli studenti ai docenti, dai cultori delle opere d'arte agli interessati alle iniziative più diverse che si svolgono all'interno della Camera nei vari campi. Credo si tratti di un dato molto importante sul quale si deve riflettere. Nel passato abbiamo deciso di costituire la Fondazione, che oggi è un organismo vivente e presieduto in modo autorevole. Come gruppo, diamo un giudizio positivo delle attività della Fondazione, che crediamo debbano essere in futuro potenziate, anche perché si tratta dello strumento più agevole attraverso il quale assumere alcune decisioni in modo celere. Si tratta di un elemento importante non per la promozione dell'immagine, ma per la possibilità di avere maggiori rapporti con la cittadinanza.

Vorrei porre una particolare attenzione — forse è un mio pallino personale, me ne scuso con i colleghi e con il Presidente — al rapporto con i giovani. È già molto quanto è stato fatto: nel corso del 2003, nelle varie forme in cui si sono articolati, i corsi di studio e di formazione per i giovani hanno coinvolto oltre mille studenti dei nostri istituti di scuola superiore ed oltre cento docenti. Noi stessi, come singoli parlamentari, siamo chiamati a tenere nelle varie fasi tali contatti in modo diretto. Si tratta di un canale al quale dedicare un'attenzione particolare poiché risponde alla parte della cittadinanza che rappresenta il nostro futuro. Avere con i giovani e con gli studenti tale canale aperto significa dare con concretezza una risposta a quanti immaginano che il palazzo sia troppo chiuso ed autoreferenziale. Credo che anche in riferimento agli impegni del 2004 si debba prestare la massima attenzione a tale punto.

Per quanto riguarda la questione relativa agli strumenti informatici ed alla possibilità di essere interattivi, vorrei segnalare alla vostra attenzione la complessità delle procedure di interlocuzione con i singoli parlamentari. Anche nella relazione si tratta di tale punto, sottolineando che sono stati fatti passi in avanti, ma è ancora troppo diffusa la difficoltà delle procedure per accedere ai siti ed alle caselle dei parlamentari dall'esterno. Non sono un tecnico, ma voglio segnalare tale aspetto che ritengo importante affinché i singoli parlamentari svolgano al meglio la loro funzione di rappresentanza. Credo, dunque, si debbano studiare procedure informatiche sempre più accessibili.

Vorrei soffermarmi, inoltre, sulla questione relativa al servizio di controllo in particolare delle attività e degli atti del Governo. Abbiamo visto che, nel corso del tempo, vi è stato un affinamento degli strumenti che offrono la possibilità di verificare, attraverso un'opera di monitoraggio, le attività del Governo, con riferimento al rapporto tra Parlamento e Governo e con particolare riguardo agli atti di indirizzo. Si tratta di strumenti che vengono forniti anche agli uffici dei gruppi

e al singolo parlamentare e che riguardano il profilo del mantenimento degli impegni che il Governo assume in occasione delle discussioni sui vari argomenti. Al riguardo, credo sarebbe opportuno valutare l'ipotesi di studiare uno strumento che offra in corso d'opera, in presa diretta oltre alle pubblicazioni già in essere, la possibilità di verificare *on line* il mantenimento degli impegni governativi, anziché a *posteriori* con un resoconto trimestrale, o talvolta mensile, che comunque costituisce sempre un supporto cartaceo prezioso. Questo è un suggerimento che fornisco, perché ritengo si tratti di un servizio molto importante, del quale siamo soddisfatti, ma che riteniamo possa essere ulteriormente affinato.

Vi è poi una questione che lega sempre di più la prospettiva del Parlamento nazionale a quella dei Parlamenti degli altri paesi appartenenti all'Unione europea; peraltro, proprio qualche giorno fa, è stata rinnovata la composizione del Parlamento europeo. In proposito, mi sembra che nella relazione che accompagna i documenti di bilancio sia già in progetto per il futuro, da parte del Collegio dei questori, l'idea di attrezzare e potenziare in modo più efficace il servizio di collegamento tra i Parlamenti per lo scambio di informazioni in materia comunitaria. Credo che questo sia un elemento sul quale individuare una direttrice di marcia da potenziare, in quanto la nostra attività è sempre più strettamente collegata all'attività dei Parlamenti comunitari. Dunque, sempre più dobbiamo dare supporto organizzativo a questo tipo di scelta, che è una scelta politica, di integrazione sempre più forte delle nostre attività.

Vorrei sottolineare anche un altro aspetto, riallacciandomi a quanto detto in precedenza dal collega Emerenzio Barbieri, con riferimento all'attività delle Commissioni bicamerali. In questa legislatura abbiamo dato ampio spazio alle attività bicamerali e il collega Barbieri suggeriva di valutarne gli effetti anche in termini di costi. Vorrei pertanto associarmi a quanto egli diceva, invitando ad una riflessione intorno a questo tema,

condividendone le finalità, che sono quelle di un'equa ripartizione. Al riguardo, vorrei tuttavia soffermarmi anche su un altro aspetto: noi siamo costretti a non consentire il massimo all'interno delle attività delle Commissioni bicamerali perché queste sono strette in spazi temporali francamente impossibili...

EMERENZIO BARBIERI. Esatto!

RENZO INNOCENTI. La loro attività è molte volte contestuale rispetto ai lavori delle Commissioni permanenti, oppure capita che vengano convocate quando è in corso l'attività d'Assemblea. La partecipazione a tali attività risulta quindi molte volte non completamente in sintonia con i bisogni esistenti in quel dato momento.

Vorrei avanzare una proposta in merito ed invitare la Presidenza a valutare se sia possibile, d'intesa con il Senato, individuare un modo attraverso il quale le Commissioni bicamerali possano svolgere la loro attività, dal momento che non si può avere, come qualche collega ha detto, per regolamento, l'ubiquità (è un dono che non ci appartiene). Si tratta di un problema serio — le attività bicamerali, di inchiesta o meno, sono di grande rilievo — di una difficoltà oggettiva che affido alla vostra valutazione.

Vorrei porre l'accento su un'ulteriore questione centrale: la Camera dei deputati è composta da uomini e da donne, da personale che rappresenta il capitale, una risorsa vera nei confronti della quale sono stati espressi apprezzamenti e ringraziamenti, a cui ci associamo con profondo convincimento.

Crediamo che il rispetto di un'istituzione passi attraverso l'autonomia dell'amministrazione (è un concetto condiviso da tutti) e rafforzare tale l'autonomia significa aumentare sempre di più la capacità, la ricchezza, la professionalità e la competenza del personale, perché ciò è una garanzia per tutti. Le politiche per il personale, per come sono state illustrate (vi è stato al riguardo un certo rinnovo, un *turnover* molto accentuato), sono state avviate già da tempo; sono state anche

indicate le linee direttrici per il potenziamento delle attività di formazione e di aggiornamento e credo che ciò sia il punto su cui concentrare la nostra attenzione.

Ciò vale anche per le società che competono a livello internazionale. Noi non dobbiamo competere con nessuno; anzi, forse la nostra attività viene giudicata, più che sul livello quantitativo della produzione di norme, sulla qualità, la quale dipende, oltre che dalle scelte politiche che appartengono al Parlamento, anche dalle modalità di svolgimento del nostro lavoro (occorre svolgerlo sempre meglio in termini qualitativi). La garanzia di ciò si rinviene nel disporre di personale, uomini e donne, che sappiano far fruttare questo capitale. Sono convinto che vi sia una grande potenzialità ancora da esprimere e sarà compito di tutti noi individuare le forme migliori per farlo.

La nostra valutazione al riguardo è positiva e, pertanto, preannunzio l'espressione del voto favorevole del mio gruppo sui documenti di bilancio, anche sulla base delle considerazioni che ho appena espresso. Valuteremo successivamente gli ordini del giorno che qualche collega ha preannunziato di voler presentare, illustrandone già in parte il contenuto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, la discussione odierna sia sul conto consuntivo della Camera dei deputati per il 2003 sia sul progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2004 ci consente di fare il punto sulla situazione generale dell'istituzione Camera nel suo complesso. Si è assistito — è sotto gli occhi tutti — ad una certa evoluzione: il dibattito, dai temi a carattere finanziario, si è esteso ad altri più generali, toccando le regole stesse del funzionamento dell'organo. È un'estensione inevitabile, se si pensa che l'attività amministrativa è il necessario supporto per lo svolgimento dell'attività parlamentare.

È proprio a questo ambito che mi riallaccio in seguito, svolgendo alcuni richiami, considerazioni e riflessioni.

L'esame di tali documenti assume, quindi, un importante valore, tanto più in quanto, di fatto, sono stati superati i tre anni di legislatura e, dunque, sta per iniziare un momento di verifica in ordine a quanto realizzato dal maggio 2001.

Prima di affrontare tale tema, ritengo tuttavia necessario inquadrare il bilancio interno nell'ambito più generale dell'economia del nostro paese, così come emerge dai documenti oggi sottoposti alla nostra attenzione.

Sotto tale profilo, riveste una particolare importanza la decisione dell'Ufficio di Presidenza di determinare il tasso di crescita della dotazione sulla base del parametro attraverso il quale è prevista la crescita dell'economia del paese, il PIL nominale. Come risulta dalla stessa relazione dei questori, la crescita della dotazione, per ciascuno degli anni del triennio, è contenuta al di sotto dell'incremento programmato del PIL nominale. Ciò rappresenta un elemento positivo e di grande attenzione, poiché dimostra sensibilità alla situazione ed al contesto economico in cui il nostro paese si trova e costituisce inoltre una forte differenza di impostazione rispetto agli anni passati; infatti, precedentemente, la richiesta di dotazione aveva quale riferimento prevalentemente parametri di natura interna.

Occorre valutare positivamente anche l'articolazione della spesa; infatti, il tasso di crescita della spesa di parte corrente appare contenuto, mentre l'andamento decrescente della spesa in conto capitale è dovuto sicuramente all'esaurirsi di interventi avviati all'inizio della legislatura.

A tal proposito merita una particolare attenzione il ricorso — operato per la prima volta — alle modalità delle tecniche del cosiddetto bilancio di missione. Si tratta di uno strumento, adottato in via sperimentale e già abbastanza diffuso nelle organizzazioni *non-profit*, ma innovativo nel panorama delle pubbliche amministrazioni e delle Assemblee parlamentari. Questa nuova metodologia, se applicata in maniera completa ed esaustiva, è sicuramente da condividersi, in quanto consentirà di rendere più chiaro, soprattutto

all'opinione pubblica, l'utilizzo che l'istituzione fa delle risorse ad essa assegnate. Se sono rose, fioriranno! Se gli effetti saranno positivi, il plauso andrà a chi ha inteso impostare in tal senso il bilancio.

Quanto agli obiettivi della gestione della XIV legislatura, dopo la soluzione nella passata legislatura dei problemi relativi agli spazi necessari per gli uffici dei deputati, in questa vi è stato un significativo investimento per quanto riguarda il settore informatico (la dotazione dei *personal computer*, l'incremento dell'attività di supporto in tale settore) e, più di recente, vi è stato un rilevante investimento nel settore della comunicazione istituzionale.

A proposito di comunicazione istituzionale, si può osservare come oggi non solo continuano ad essere svolte le consuete attività di apertura diretta al pubblico (mostre, iniziative, visite delle scolaresche), che si inseriscono nel processo formativo delle giovani generazioni, ma si fa sempre più intensa l'attività di comunicazione.

La Camera, in questo processo di apertura all'esterno, non solo continua ad essere sede di incontri e convegni, ma ora vuole comunicare il proprio lavoro all'esterno e ciò rappresenta un dato sicuramente positivo. La possibilità che il palinsesto televisivo dia conto anche delle attività parlamentari diverse da quelle svolte in aula potrà essere ulteriormente chiarita e la complessità del lavoro parlamentare, che si articola in differenti sedi non tutte sufficientemente conosciute, troverà un plauso nell'attenzione della popolazione. Anche in ciò, dai documenti di bilancio, dalle priorità e dalle scelte assunte dall'Ufficio di Presidenza e dai questori, si rileva un dato sicuramente positivo.

Con riferimento alle attività relative al proseguimento dei lavori di ristrutturazione e di riqualificazione delle sedi, è sotto gli occhi di tutti ciò che bolle in pentola. Sono stati ottenuti positivi risultati; dunque, non resta che proseguire in questa direzione, tenendo comunque conto della complessità dei lavori.

A tal proposito, non posso però tacere i problemi che riguardano i gruppi, in

particolare quello di Forza Italia, cui appartengo. Esistono in tal senso richieste avanzate sin dall'inizio della legislatura, che però non hanno ancora avuto buon esito. Ce ne lamentiamo pubblicamente, in riferimento all'assetto interno del gruppo per quanto riguarda gli spazi ad esso destinati. Il gruppo di Forza Italia è formato da 176 deputati e ha ancora pendenti alcune questioni, concernenti la collocazione del proprio direttivo e dei propri parlamentari all'interno del gruppo, senza riferirmi ovviamente agli uffici destinati ai singoli parlamentari.

Esiste poi l'annoso problema dei parcheggi; al riguardo, sottolineo pubblicamente in questa sede come per il mio gruppo sia stato penalizzante il mancato accoglimento di alcune richieste. Affermo questo con rammarico, perché si tratta di questioni non più procrastinabili e, pur rendendoci conto della complessità delle decisioni da prendere, non possiamo tacere che problemi come gli spazi dei parcheggi perdono in alcune circostanze il loro carattere meramente logistico per diventare veri problemi di funzionalità per i gruppi stessi.

In ordine al reclutamento del personale, vorrei dire che sarei pronto ad aggiungere la firma ad un ordine del giorno, presentato dal collega Boato, inerente ai contributi erogati ai gruppi parlamentari per la stabilità del posto di lavoro del personale, con una riformulazione in cui si fa riferimento alla stabilizzazione del personale di cui alla seconda delibera. In proposito, ho già parlato con il collega Boato: se i colleghi questori valuteranno positivamente tale ordine del giorno in tal senso riformulato, ritengo di dover aggiungere la mia firma.

Sono certo da valutare positivamente le politiche di reclutamento del personale, volte a rafforzare gli organici dei dipendenti con l'assunzione, in questo quadro, di nuovi funzionari e la loro assegnazione per una quota non esigua ai servizi dell'area amministrativa. Tali servizi sono impegnati in compiti sempre più complessi, quali quelli del rapporto tra l'autonomia dell'organo costituzionale, che ha

avuto una significativa esplicitazione anche con la riforma del regolamento della Camera nella passata legislatura, e l'ordinamento comunitario.

Sempre a proposito di personale, si segnala comunque che alcuni problemi connessi all'organizzazione e allo *status* del personale dei gruppi devono essere ancora risolti. Mi riferisco a quanto richiamato prima, a proposito dell'ordine del giorno Boato: non intendo presentare ulteriori ordini del giorno, ma mi auguro che il Collegio dei questori, se necessario con l'ausilio dei gruppi stessi, affronti la questione in modo che con il termine della legislatura anche quest'annosa e delicata questione possa essere risolta, anche per il personale alle dipendenze dei presidenti di Commissione.

In conclusione, si può individuare con facilità nei documenti di bilancio interno di questi anni la logica che ha ispirato l'azione dell'attuale Collegio dei questori, tesa, dopo la soluzione del problema degli spazi per i deputati, da un lato a migliorare ulteriormente le condizioni di lavoro dei parlamentari e dei gruppi con una costante attenzione ai processi tecnologici, dall'altra a rendere sempre più conosciuto all'esterno il lavoro parlamentare.

Si tratta di una visione moderna e sicuramente attenta ai problemi della gestione concreta di una realtà complessa come quella della Camera, ma che cozza contro un brocardo che forse dovrebbe essere alla base di tutta l'azione dell'amministrazione della Camera e, quindi, anche di noi deputati: ovvero quello di ritenere che Montecitorio debba essere data ai parlamentari. Perché affermo questo? Lo affermo perché ci sono problemi ancora da risolvere riguardo ad alcuni spazi, quali quelli destinati all'ufficio concorsi o ad uffici di assistenza fiscale ai deputati. Tutti questi dipartimenti dovrebbero essere collocati all'esterno del Palazzo, restituendo allo stesso la sua funzione primaria, legata all'attività legislativa. Insomma, i servizi non strettamente connessi all'attività legislativa possono trovare collocazione al di fuori di questo

Palazzo, lasciando che i loro spazi possano ritornare alla piena disponibilità di Montecitorio in senso stretto.

Ricordo che sussiste ancora la questione dell'isola ecologica, che non è stata completamente risolta e che non è stata ancora risolta la questione dell'auletta dei gruppi.

Mi riallaccio alle osservazioni formulate dall'onorevole Mazzocchi, a proposito delle consulenze: mi chiedo, per un'istituzione dotata di giurisdizione domestica — mi riferisco all'autodichia, i cui organi, come è sotto gli occhi di tutti, hanno funzionato e funzionano egregiamente — per quale motivo non si debba potenziare l'ufficio legale interno — per la cui costituzione sono onorato di essermi battuto nella scorsa legislatura — affinché vengano meno le esorbitanti consulenze legali esterne alle quali faceva riferimento il collega Mazzocchi (parlo di questo settore specifico, senza addentrarmi in altri settori che pure potrebbero essere richiamati e sottoposti all'attenzione del Collegio dei questori e dell'Ufficio di Presidenza).

Sono queste le riflessioni che mi sento di sottoporre all'attenzione dei questori e che ritengo possano trovare da parte loro accoglimento, in modo da indurre il gruppo di Forza Italia ad esprimere voto favorevole sui documenti in esame.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, intervengo brevemente per svolgere alcune considerazioni. I documenti di bilancio sottendono ovviamente scelte politico-istituzionali ben precise, e non ho difficoltà a dare atto al Collegio dei questori di aver correttamente impostato la relazione e la proposta di bilancio.

Tuttavia, ciò non mi esime dall'evidenziare alcuni problemi. È stato fatto poc'anzi riferimento alle questioni del personale e all'eccessivo numero di consulenti. Ritengo che le professionalità esistenti all'interno degli uffici della Camera siano molto elevate. Desidero dare atto a tanti funzionari, spesso giovani, di un'al-

tissima qualificazione e dello spirito di collaborazione che essi hanno nei confronti dei parlamentari per lo svolgimento della loro attività: sento personalmente il dovere di dare pubblicamente atto di ciò.

Dal momento che si è parlato di personale, e che si è fatto riferimento anche al personale non di ruolo alle dipendenze, ad esempio, dei presidenti delle Commissioni, richiamo l'attenzione sull'annosa questione dei collaboratori dei deputati. Ho presentato al riguardo una proposta di legge, in virtù della quale si prevede la regolamentazione del rapporto — non di assunzione — analogamente a quanto accade per i collaboratori dei presidenti delle Commissioni, defalcando dal contributo erogato al parlamentare la somma corrispondente. È infatti giusto che il deputato abbia la libertà di scegliere il proprio collaboratore, e che il rapporto di lavoro cessi al termine del mandato; è tuttavia altrettanto giusto che al collaboratore del parlamentare sia riconosciuta un'adeguata retribuzione e la certezza del rapporto di lavoro.

Si tratta di un argomento spinoso e difficile, di cui si sono occupati anche gli organi d'informazione. Mi riferisco in particolare a una puntata della trasmissione *Report*, realizzata naturalmente in modo scandalistico; tuttavia, al di là dei toni scandalistici di un'informazione non sempre puntuale, il problema sussiste, e auspico che il Collegio dei questori lo affronti con saggezza ed equilibrio.

Un'ultima questione.

Proprio perché ho fatto riferimento all'informazione, essendo la Camera dei deputati la sede più alta della democrazia, ritengo sia nostro interesse e dovere fare conoscere in tutti i suoi aspetti la sua reale attività e le reali posizioni espresse dai gruppi ed anche dai singoli parlamentari, sia nel lavoro d'aula che nel lavoro delle Commissioni. Devo purtroppo esprimere alcune lamentele che riguardano la televisione — è chiaro che mi riferisco alla televisione pubblica, non potendo pretendere di imporre nulla alle emittenti private — e ritengo che essa debba essere oggetto di interesse da parte dell'Ufficio di Presi-